



Guido Baldi
Roberto Favatà
Silvia Giusso
Mario Razetti
Giuseppe Zaccaria

LORO E NOI

LETTERATURA
ITALIANA

3

Dall'età postunitaria
ai giorni nostri



Inquadra il QR Code e scopri il mondo Sanoma

sanoma



paravia

2

La scoperta della nuvola

da *La nuvola di smog*

Nel passo proposto il protagonista vuole portare l'amica Claudia in una trattoria sulla collina, e dall'alto di essa scorge la nuvola di smog che si estende sulla città.

Si saliva per la verdeggianti spalliera di collina¹ che cinge la città a levante. La giornata s'era schiarita in una dorata luce autunnale e anche i colori della campagnaolgevano all'oro. Abbracciai Claudia, in quel taxi; se m'abbandonavo all'amore che lei mi portava, forse mi s'apriva quella vita verde e oro² che correva in confuse immagini (m'ero tolto, per abbracciarla, gli occhiali) ai lati della strada.

5 Prima d'andare alla trattoria, ordinai al vecchio autista³ che ci portasse a un punto panoramico, là in alto. Scendemmo di macchina. Claudia, con un grande cappello nero, girò su se stessa, facendo volare le pieghe della gonna. Io saltavo di qua e di là, mostrandole là dove dal cielo emergeva la cresta biancastra delle Alpi (indicavo a caso i nomi dei monti, che non sapevo

10 riconoscere) e di qua il rilievo movimentato e saltuario della collina con paesi e strade e fiumi, e in basso la città come una rete di minute scaglie opache o luccicanti, meticolosamente allineate⁴. Un senso di vasto⁵ m'aveva preso, non so se per il cappello e la gonna di Claudia, o per la vista. L'aria, per essere d'autunno, era abbastanza limpida e sgombra, ma pure l'attraversavano le più diverse specie di condensazioni: nebbie fitte alla base dei monti, bave di

testo e realtà

La pagina calviniana ha il merito di sensibilizzare il lettore dell'epoca sulla gravità del fenomeno dell'inquinamento atmosferico, destinato ad assumere dimensioni inquietanti con il passare degli anni.

1. spalliera di collina: la collina che si innalza lungo un lato della città è paragonata a una spalliera.

2. s'apriva ... oro: spera di trovare in Claudia

un'alternativa al grigiore della sua esistenza.

3. autista: del taxi.

4. meticolosamente allineate: Torino in effetti ha una struttura a scacchiera, con

vie dritte che si incrociano ad angolo retto.

5. di vasto: di vastità.

L'opera

La nuvola di smog di Italo Calvino

L'anonomo protagonista del breve romanzo si trasferisce da un piccolo paese della provincia in una città industriale del Nord (probabilmente Torino) per lavorare presso la redazione di un periodico, «La Purificazione», che viene pubblicato dall'EPAUCI, «Ente per la Purificazione dell'Atmosfera Urbana dei Centri Industriali». Non dimostra alcun interesse nei confronti dei problemi ambientali, ma ha accettato l'impiego per necessità, come se fosse un lavoro qualsiasi. Al suo arrivo nella grande città rimane colpito nel notare che una polvere nerastra, depositata dallo smog, insudicia ogni cosa. Un'amica milanese di nome Claudia lo viene a trovare. La donna, che appartiene all'alta società e possiede una «bellezza d'altro mondo», non sembra toccata dalla contaminazione dell'ambiente in cui si è venuta a trovare. Ma il protagonista si rende conto che l'alternativa allo squallore di quella realtà non può venire dal modello di esistenza dorata dei privilegiati, che possono permettersi di vivere lontani dallo smog, perché la loro è solo un'evasione irresponsabile. Come è pura evasione quella della schiera di impiegati che la domenica fugge dalla città per andare in montagna o al mare.

Inizia così un percorso che allontana l'eroe dal disimpegno iniziale e suscita in lui il bisogno di immergersi nel problema dello smog per cercare una liberazione. A determinare la svolta è proprio la vista, dalla collina, della nuvola di smog che grava su tutto lo spazio urbano. Altro momento determinante si ha quando capisce che a soffiare lo smog sulla città è l'industria metalmeccanica dell'ingegner Cordà, il presidente dell'Ente per la purificazione dell'aria. Il giornalista cerca allora un'alternativa politica, frequentando un operaio e sindacalista comunista, ma si rende conto che neanche da quel lato può trovare una via per uscire dall'inferno dell'inquinamento industriale, perché negli operai scopre un atteggiamento rinunciatario di accettazione. Si impegna quindi in una campagna giornalistica contro l'inquinamento atmosferico e contro il pericolo atomico, ma non riesce a raggiungere la gente, che sembra impermeabile a quegli argomenti. Nonostante tutto, il romanzo non si chiude su un totale pessimismo: colpito dall'immagine candida dei panni stesi ad asciugare al sole, l'eroe confessa infatti di nutrire la speranza, forse utopica, che la purezza sia ancora possibile.

15 bruma⁶ sopra i fiumi, catene di nuvole agitate variamente dal vento. Eravamo lì affacciati al muretto, io cingendole la vita, guardando i molteplici aspetti del paesaggio, subito preso da un bisogno di analisi, già scontento di me perché non disponevo d'una sufficiente nomenclatura⁷ dei luoghi e dei fenomeni naturali, lei pronta invece a trasformare le sensazioni in moti improvvisi d'umore, in espansioni, in cose dette che non c'entravano niente. Fu allora che vi-
 20 di quella cosa. Afferrai Claudia per il polso, stringendoglielo. – Guarda! Guarda laggiù!
 – Cosa?
 – Laggiù! Guarda! Si muove!
 – Ma cos'è? Cos'hai visto?
 Come dirle? Dalle altre nuvole o nebbie che a seconda di come l'umidità s'addensa negli
 25 strati freddi dell'aria sono grige o azzurrastre o bianchicce oppure nere, questa non era poi tanto diversa, se non per il colore incerto, non so se più sul marrone o sul bituminoso⁸, o meglio: per un'ombra di questo colore che pareva farsi più carica ora ai margini ora in mezzo, ed era insomma un'ombra di sporco che la insudiciava tutta e ne mutava – anche in
 30 questo essa era diversa dalle altre nuvole – pure la consistenza, perché era greve⁹, non ben spiccicata dalla terra, dalla distesa screziata¹⁰ della città sulla quale pure scorreva lentamente, a poco a poco cancellandola da una parte e dall'altra riscoprendola, ma lasciandosi dietro uno strascico come di filacce un po' sudice, che non finivano mai.
 – Lo smog! – gridai a Claudia. – Vedi quella? È una nuvola di smog!
 Ma lei, senza ascoltarmi, era presa da qualcosa che aveva visto volare, uno stormo di uccelli,
 35 li, e io restavo lì affacciato a guardare per la prima volta dal di fuori la nuvola che mi circondava in ogni ora, la nuvola che abitavo e che m'abitava, e sapevo che di tutto il mondo variegato che m'era intorno solo quella m'importava. [...]
 Dopo che lei fu partita (un po' delusa e annoiata della mia compagnia, nonostante la sua imperturbabile ostinazione a proiettare sul prossimo una luce che era solo sua), mi buttai
 40 nel lavoro redazionale con lena¹¹ raddoppiata, un po' perché la visita di Claudia m'aveva fatto perdere parecchie ore d'ufficio ed ero rimasto indietro nella preparazione del numero, un po' per non pensare a lei, e un po' anche perché l'argomento trattato dal quindicinale «La Purificazione» non lo sentivo più estraneo come in principio.
 Mi mancava ancora l'articolo di fondo¹², ma questa volta l'ingegner Cordà non m'aveva lasciato
 45 istruzioni. – Faccia un po' lei. Mi raccomando –. Io cominciai a scrivere uno dei soliti pistolotti¹³, ma poco a poco, da una parola all'altra, mi venne da descrivere la nuvola di smog come l'avevo vista strusciarsi addosso alla città, e la vita come si svolgeva dentro questa nuvola, e le facciate delle case antiche, piene di sporgenze, di incavi, dove s'addensava un deposito nero, e le facciate delle case moderne, lisce, monocrome, squadrate, sulle quali a poco a poco s'estendevano delle
 50 sfumate ombre oscure, come sui colletti bianchi delle camicie del personale impiegatizio, che non duravano puliti mezza giornata. E scrissi che sì, ancora c'era chi viveva fuori della nuvola di smog¹⁴, e forse ci sarebbe sempre stato, chi poteva attraversare la nuvola e soffermarsi proprio nel bel mezzo e uscirne, senza che il minimo soffio di fumo o granello di carbone toccasse la sua persona, turbasse il suo ritmo diverso, la sua bellezza d'altro mondo, ma quel che importava era
 55 tutto ciò che era dentro lo smog, non ciò che ne era fuori: solo immergendosi nel cuore della nuvola, respirando l'aria nebbiosa di queste mattine (già l'inverno cancellava le vie in un'indistinta bruma), si poteva toccare il fondo della verità e forse liberarsi. Era tutta una polemica verso Claudia; me ne accorsi subito e strappai l'articolo senza nemmeno farlo leggere ad Avandero¹⁵.

I. Calvino, *Romanzi e racconti*, vol. I, cit.

6. bruma: nebbia.

7. nomenclatura: terminologia.

8. bituminoso: nero come il bitume.

9. greve: densa, pesante.

10. screziata: cosparsa di colori, che presenta caratteri e toni diversi.

11. lena: vigore, forza di spirito.

12. l'articolo di fondo: l'articolo più importante di un giornale, relativo a temi di attualità.

13. pistolotti: discorsi condotti con enfasi retorica.

14. c'era ... smog: allude a Claudia, che

può permettersi continui soggiorni in località esclusive di montagna o di mare, o in luoghi esotici.

15. Avandero: un collega del protagonista.

2

analisi del testo

UNA PRESA DI COSCIENZA

Le emissioni nocive

La città vista dalla collina appare come prigioniera di una **materia misteriosa**, venuta non si sa da dove ad avvolgerla con i suoi tentacoli mortali. In realtà il protagonista sa bene da dove nasce quella nuvola: dalle **emissioni nocive delle industrie** che punteggiano il territorio cittadino, come egli potrà poi constatare di persona poco dopo, visitando la fabbrica del suo datore di lavoro, e dagli scarichi delle auto prodotte proprio da quelle industrie.

Dall'indifferenza all'impegno

Se finora **il giornalista era stato del tutto indifferente** verso i problemi creati dalla società industriale, dopo la visione della nuvola si verifica in lui una svolta fondamentale. Si getta nel lavoro perché non sente più «estraneo come in principio» l'argomento trattato dalla rivista: **deve ammettere che quei problemi coinvolgono anche lui**, quindi non può più rinchiudersi nel suo rifugio di conformismo, ma sente il bisogno di affrontare direttamente quella realtà, per raggiungere «il fondo della verità e forse liberarsi».

UNA REALTÀ DETERMINANTE PER OGNI ESISTENZA

L'orrore minaccioso della nuvola

A provocare la svolta è stata certo l'apparizione della nuvola di smog: **vedere per la prima volta lo smog dal di fuori e dall'alto** gli ha permesso di coglierne l'orrore minaccioso, che finché stava al suo interno non poteva percepire in tutta la sua gravità. Si rende conto cioè che si tratta di un **problema che non può essere ignorato o rimosso**, ma che penetra nella vita di chiunque ed esercita un influsso determinante: «Io restavo lì affacciato a guardare per la prima volta dal di fuori la nuvola che mi circondava in ogni ora, la nuvola che abitavo e che m'abitava, e sapevo che di tutto il mondo variegato che m'era intorno solo quella m'importava». Neppure lo splendore della natura può essere ormai un'alternativa, perché anch'essa è precaria, destinata ad essere sommersa e cancellata dall'avanzare della civiltà industriale e dei suoi veleni. **L'incubo dell'inquinamento minaccia di inghiottire tutto**, di contaminare tutto.

La natura non è un'alternativa

L'evasione non è più ammissibile

Una seconda motivazione può essere proprio l'incontro con **Claudia**, il contatto con quell'altro **mondo di pura evasione**, che può permettersi di ignorare il problema vitale del presente e quindi non offre che un'alternativa **falsa e ingannevole**. Per questo l'articolo che il protagonista scrive è «tutta una polemica verso Claudia». Ora egli capisce che rimozione o evasione non sono ammissibili, che il problema va affrontato di petto, che **occorre calarsi fino in fondo nell'orrore per coglierne la verità**, l'effettiva portata, e per cercare una reale liberazione, per quanto difficile e problematica.

EDUCAZIONE CIVICA

Uno sguardo profetico



➤ L'inquinamento in una città europea.

Il romanzo descrive la situazione dell'inquinamento atmosferico delle città industriali nel 1958, all'inizio del *boom* economico italiano, più di sessant'anni fa: ma colpisce la **straordinaria attualità** del modo in cui Calvino tratta il problema, che assilla ancora noi oggi, aggravato per di più dall'enorme aumento della circolazione di mezzi a motore. **L'aria delle nostre città diviene sempre più irrespirabile**, provocando **gravi malattie** e mettendo a rischio le vite di molte persone. Lo scrittore rivela uno sguardo particolarmente acuto nel cogliere la gravità del fenomeno quando era solo ai suoi esordi. Come si vede, non presume di offrire soluzioni miracolistiche: si limita a ciò che può fare uno scrittore, denunciare una situazione, avvertire della minaccia che ormai si profila, esprimere con forza l'esigenza di una liberazione.



COSCIENZA ECOLOGICA

esercitare le competenze

COMPRENDERE E ANALIZZARE

- 1. Sintesi** Riassumi il brano in 10 righe (600 caratteri circa).
- 2. Stile** Individua nel testo i riferimenti ai colori: sono frequenti? Quale funzione assumono sul piano simbolico?

APPROFONDIRE E INTERPRETARE

- 3. Scrittura | Confronto fra testi** Confronta la posizione espressa da Calvino in materia di inquinamento con la considerazione con cui si apre il brano *La scomparsa delle lucciole e la mutazione della società italiana* di Pasolini (> T3, p. 976): presentano analogie? Motiva la tua risposta in circa 10 righe (600 caratteri).



ALLENARE IL PENSIERO CRITICO

EDUCAZIONE CIVICA

- 4.** L'inquinamento dell'aria delle nostre città è un problema attuale: raccogli dati aggiornati sulla situazione della zona in cui vivi consultando il sito dell'ARPA (Agenzia regionale per la protezione ambientale) della tua regione, su cui spesso è possibile trovare informazioni specificamente dedicate agli studenti o più in generale all'educazione ambientale. Ricerca indicazioni su ciò che può fare il cittadino comune per contribuire alla qualità dell'aria e metti a punto una breve presentazione (nel formato che ti è più congeniale), relativa ai risultati della tua indagine.

3

Il barone rampante

PRIMO PIANO

La trama

UN ROMANZO SUL RUOLO DELL'INTELLETTUALE MODERNO Il romanzo intitolato *Il barone rampante* fu pubblicato per la prima volta singolarmente nel 1957 e in seguito entrò a far parte della trilogia intitolata *I nostri antenati* (1960). Vi si racconta la vicenda di **Cosimo Piovasco di Rondò**, primogenito di una nobile famiglia ligure della città immaginaria di Ombrosa. Nel 1767, all'età di soli dodici anni, in seguito a un litigio con il padre autoritario egli **si ritira su un albero, e sugli alberi trascorre il resto della sua vita**, riuscendo a costruirsi un *habitat* confortevole, spostandosi agilmente in un vasto territorio grazie alla fitta vegetazione, dedicandosi alle più varie attività (dalla caccia alla lettura alla scrittura), **partecipando attivamente alla vita della comunità e agli eventi storici** che coinvolgono anche quel remoto angolo d'Italia (dalla Rivoluzione francese alle guerre napoleoniche). Anche morendo rifiuta di scendere a terra: si aggrappa a una mongolfiera che casualmente passa sopra il suo albero e si lascia precipitare in mare.

Piacere di narrare e profondità dei significati

L'individuo moderno

Distacco e partecipazione dell'intellettuale

Il racconto, immerso in una **dimensione fantastica**, potrebbe sembrare un puro divertimento, un passatempo intrapreso per il semplice piacere di narrare, ma in realtà affronta **temi di grande profondità**. Innanzitutto il protagonista, **Cosimo, rappresenta l'individuo moderno** e la sua ribellione nei confronti del padre simboleggia il rifiuto del sistema feudale chiuso e irrigidito nelle sue forme oppressive. Egli è animato da un'**inesauribile curiosità di scoprire e sperimentare cose ignote**, crea nuovi rapporti umani, più liberi e solidali, inaugurando una **nuova civiltà**, si afferma con le sue sole forze, non per mezzo di privilegi di casta, sa costruire da sé il proprio mondo. È come Robinson Crusoe, che difatti è l'archetipo letterario per eccellenza del moderno individualismo, e che non a caso è richiamato nel racconto.

In secondo luogo, pur distaccandosi dalla società, non diviene un eremita, non si inselvatichisce, ma anzi **prende parte alla vita sociale in tutte le sue forme** (> T3, p. 1001). Egli sostiene infatti che «chi vuole guardare bene la terra deve tenersi alla distanza necessaria», afferma cioè che è **indispensabile un margine di distacco per capire meglio la realtà** e per potersi inserire in modo produttivo. Nella prefazione Calvino afferma che Cosimo non è «un misantropo ma un uomo continuamente dedito al bene del prossimo, inserito nel movimento dei suoi tempi, che vuole partecipare a ogni aspetto della vita attiva». Si può allora scorgere in lui **l'allegoria dell'intellettuale**, che